



*Ave Mamma, piena di grazia
Madre di Dio e della Chiesa*

Per me **C**risto

EFFATÀ, APRITI!

Prima Lettura

(Dal libro del profeta Isaia 35,4-7a)

Coraggio, non temete! Dio viene a salvarvi

Dite agli smarriti di cuore:

«Coraggio, non temete!

Ecco il vostro Dio,
giunge la vendetta,
la ricompensa divina.
Egli viene a salvarvi».

Allora si apriranno gli occhi dei ciechi
e si schiederanno gli orecchi dei sordi.
Allora lo zoppo salterà come un cervo,
griderà di gioia la lingua del muto,
perché scaturiranno acque nel deserto,
scorreranno torrenti nella steppa.
La terra bruciata diventerà una palude,
il suolo riarso sorgenti d'acqua.

★ Al capitolo 35 del libro di Isaia, il profeta lancia un lieto annuncio: il popolo di Dio, Israele, sarà liberato dall'esilio e ci sarà pace e gioia nella natura. I messaggeri di questo lieto annuncio ricevono l'ordine da Dio o dal suo profeta, di portare l'annuncio gioioso ai deportati depressi e *smarriti di cuore*, i quali pensano che tutto sia finito e non ci sia più nulla da fare.

★ La voce di Isaia si leva con un accento trionfale; egli osa parlare di rivincita, *vendetta*, di Dio. Il nostro Dio non è un Dio del passato né un Dio delle disfatte: è un *Dio che viene a salvare*. Egli stesso viene a trasformare la condizione difficile e disperata degli uomini e del mondo. Come il bimbo che accosta all'orecchio la conchiglia per udire il murmure del mare, così il profeta ode le prime battute della sinfonia di un mondo nuovo. La venuta di Dio sarà marcata da prodigi naturali: il deserto non sarà più arido, *scaturiranno acque* e da miracoli: il male e le malattie – ciechi, sordi, zoppi, muti – saranno vinte e guarite.

★ Il deserto sarà profondamente trasformato per permettere il ritorno dei reduci attraverso una via facile. Nell'universo, tutto è attesa, tutto è presentimento di Dio; anche la natura beneficerà della salvezza totale. Occorre riempirsi l'anima di questo futuro di Dio. Diceva Emerson: «È necessario agganciare il proprio aratro alle stelle».

Salmo Responsoriale

(Dal Salmo 145)

Loda il Signore, anima mia

Il Signore rimane fedele per sempre
rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati.

Il Signore libera i prigionieri. **R.**

Il Signore ridona la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto,
il Signore ama i giusti,
il Signore protegge i forestieri. **R.**

Egli sostiene l'orfano e la vedova,
ma sconvolge le vie dei malvagi.

Il Signore regna per sempre,
il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione. **R.**

Seconda Lettura

(Dalla lettera di san Giacomo apostolo 2,1-5)

Dio ha scelto i poveri

Fratelli miei, la vostra fede nel Signore nostro Gesù Cristo, Signore della gloria, sia immune da favoritismi personali.

Supponiamo che, in una delle vostre riunioni, entri qualcuno con un anello d'oro al dito, vestito lussuosamente, ed entri anche un povero con un vestito logoro. Se guardate colui che è vestito lussuosamente e gli dite: «Tu siediti qui, comodamente», e al povero dite: «Tu mettiti là, in piedi», oppure: «Siediti qui ai piedi del mio sgabello», non fate forse discriminazioni e non siete giudici dai giudizi perversi?

Ascoltate, fratelli miei carissimi: Dio non ha forse scelto i poveri agli occhi del mondo, che sono ricchi nella fede ed eredi del Regno, promesso a quelli che lo amano?

★ La lettera di san Giacomo solleva, in un certo senso, la cosiddetta *questione sociale*: cioè il problema delle relazioni tra ricchi e poveri. I poveri dovrebbero capire che la vera grandezza è spirituale; i ricchi sono destinati all'umiliazione di un Giudizio, da parte di Dio, che si avvicina. Il testo

di questa lettura presenta un enunciato iniziale: non bisogna fare favoritismi di persone. Poi, cita un caso concreto: nelle assemblee liturgiche il ricco attira, il povero viene trascurato.

★ Ecco le nostre incongruenze: parliamo di comunità evangeliche e poi cerchiamo i gruppi omogenei; la nostra simpatia per i poveri è falsata dalla nostra aggressività verso i ricchi. Dio non è contro nessuno. È Gesù il Signore della gloria, dice san Giacomo: cioè dobbiamo preferire la gloria di Dio alla povera gloria mondana della ricchezza. Infine, l'argomento teologico: «*Ascoltate, fratelli miei carissimi: Dio ha scelto i poveri come eredi del Regno*» e li vuole arricchire di fede. Non è il denaro, ma la fede che dà valore e nobilita l'uomo; la fede, cioè l'accoglienza della Parola di Dio nella nostra vita. È vero: il denaro spesso chiude e la povertà apre. «Il ricco, nei piani di Dio, non è che il tesoriere del povero».

Canto al Vangelo (cfr Mt 4,23)

Alleluia, alleluia. Gesù annunciava il vangelo del Regno e guariva ogni sorta di infermità nel popolo. **Alleluia.**

Vangelo

(Dal Vangelo secondo Marco 7,31-37)

Ha fatto bene ogni cosa

In quel tempo, Gesù, uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidone, venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli.

Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano. Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: «Effatà», cioè: «Apri!». E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente.

E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo proibiva, più essi lo proclamavano e, pieni di stupore, dicevano: «Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!».

★ Il racconto della guarigione del sordomuto è proprio di san Marco e fa seguito al racconto dell'esorcismo della figlia di una donna sirofenicia: tutti e due i miracoli operati da Gesù avvengono in territorio pagano, uno nella regione di Tiro, l'altro nella Decàpoli. Nella guarigione del sordomuto, le orecchie si aprono alla parola di rivelazione di Gesù anche in terra pagana. Quanta delicatezza e pazienza da parte di Gesù per venire in aiuto al sordomuto!

★ Chi è colpito dalla sordità e dal mutismo è infelice perché chiuso a ogni comunicativa con gli altri e isolato da tutto. È la gente del luogo che conduce il sordomuto a Gesù; gli chiedono di imporgli le mani, cioè di prenderne possesso con la sua potenza miracolosa e di guarirlo.

★ La guarigione avviene con una serie di gesti concreti: 1° Gesù lo conduce *in disparte*: è questo il gesto di Gesù quando va a pregare isolatamente e personalmente; 2° Gesù lo vuole *lontano dalla folla*: cioè fuori dai gruppi di

pressione; 3° Gesù gli *pone le dita negli orecchi*: Gesù ha chiamato lo Spirito Santo *il dito di Dio*; 4° Gesù con la saliva gli *tocca la lingua*: la saliva è la secrezione della Parola; la saliva era creduta di alto potere curativo; negli ossessi gli evangelisti sottolineano la *bava* del demonio, cioè la secrezione della menzogna; 5° Gesù *guarda verso il cielo*: Gesù quando prega il Padre *alza gli occhi al cielo*; 6° Gesù *emette un sospiro*: segno espressivo di sofferenza; 7° Gesù dice *Effatà* o *effatà* cioè *apriti*: ecco il miracolo che Gesù compie: aprire il sordomuto a Dio e agli altri.

★ Con questo racconto, san Marco vuole dare una cosiddetta *epifania* o rivelazione di Gesù: Gesù è l'uomo aperto agli altri; Gesù ricerca il contatto con tutti; Gesù è il Maestro che sa ascoltare, l'Amico che sa comprendere, il Salvatore che sa accogliere. Non ha respinto né il traditore Giuda, né i suoi carnefici, né il ladrone. Ha respinto soltanto Satana, perché Satana è colui che è chiuso a tutto e che chiude tutto: Satana chiude l'uomo in se stesso e lo chiude a Dio.

★ La guarigione del sordomuto risveglia nella folla stupita la speranza messianica. Gesù raccomanda il segreto sul miracolo compiuto, perché la propaganda del fatto sarebbe stata ambigua; ma non può impedire di divulgare la guarigione. Tutti dicono: «*Ha fatto bene ogni cosa*», è il riconoscimento popolare, anche se indiretto, che Gesù è il Cristo.



Famiglia Amoris Laetitia

Anno 2021 - 2022

«**Camminiamo famiglie,
continuiamo a camminare!**»
(Amoris Laetitia, 325)

CON CUORE DI PADRE

Dalla Lettera Apostolica del Santo Padre Francesco

Giuseppe non è un uomo rassegnato passivamente. Il suo è un coraggioso e forte protagonismo. L'accoglienza è un modo attraverso cui si manifesta nella nostra vita il dono della forza che ci viene dallo Spirito Santo. Solo il Signore può darci la forza di accogliere la vita così com'è, di fare spazio anche a quella parte contraddittoria, inaspettata, deludente dell'esistenza.

La venuta di Gesù in mezzo a noi è un dono del Padre, affinché ciascuno si riconcili con la carne della propria storia anche quando non la comprende fino in fondo.

Come Dio ha detto al nostro Santo: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere» (Mt 1,20), sembra ripetere anche a noi: «Non abbiate paura!». Occorre deporre la rabbia e la delusione e fare spazio, senza alcuna rassegnazione mundana ma con forza piena di speranza, a ciò che non abbiamo scelto eppure esiste. Accogliere così la vita ci introduce a un significato nascosto. La vita di ciascuno di noi può ripartire miracolosamente, se troviamo il coraggio di viverla secondo ciò che ci indica il Vangelo.

